



WELFARE FAMILIARE E VALORE SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

3° FOCUS CENSIS-ASSINDATCOLF

***Le famiglie fanno da sole: la carenza
di intermediazione nei servizi
domestici e nell'assistenza***

MAGGIO 2022





WELFARE FAMILIARE E VALORE SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

**Le famiglie fanno da sole: la carenza di
intermediazione nei servizi domestici e
nell'assistenza**

3° Focus Censis-Assindatcolf

maggio 2022

Indice

Premessa: aspettative delle famiglie e servizi personalizzati	3
1. Il passaparola vince nella selezione del personale domestico	5
2. Il livello di soddisfazione delle famiglie nell'assistenza familiare	11
3. Quando è in gioco l'assistenza a persone non autosufficienti	14
4. Considerazioni di sintesi	20

PREMESSA: ASPETTATIVE DELLE FAMIGLIE E SERVIZI PERSONALIZZATI

Nel terzo appuntamento previsto dalle iniziative Censis-Assindatcolf, l'attenzione si è soffermata sulle preferenze e sulle scelte delle famiglie, nel momento in cui devono individuare la persona che dovrà supportarle nella cura della casa e nell'assistenza ai propri familiari e nel momento, più delicato, in cui si trovano ad affrontare condizioni di non autosufficienza di persone vicine.

Anche in questo caso è stato possibile analizzare questi temi attraverso una rilevazione rivolta agli associati Assindatcolf che hanno offerto il loro contributo ed espresso le loro opinioni su aspetti della vita quotidiana delle famiglie, impegnate nella ricerca delle soluzioni migliori da adottare di fronte a problemi organizzativi e di gestione familiare.

La sensazione è che ci sia ancora, da parte delle famiglie, un disallineamento fra la conoscenza effettiva dei possibili supporti esterni – nel mercato dei servizi, ma anche nei dispositivi messi in campo dal settore pubblico sia a livello centrale, sia a livello locale - e la reale disponibilità di strumenti che orbitano intorno al lavoro domestico. Strumenti e servizi che possono semplificare quell'insieme di adempimenti e di obblighi che affaticano e, in generale, portano le famiglie a “fare da sole”, spesso caricandosi di costi anche “invisibili” che si traducono in termini di tempo, di incertezza, se non addirittura di rischio e di sicurezza.

Inoltre, l'accesso ai servizi per la famiglia, è stato detto più volte nel corso delle iniziative Censis-Assindatcolf, non può e non deve ridursi al solo fattore economico, di spesa e di uscite che pesano sul bilancio familiare. Questo è certamente un fattore centrale nell'orientare la domanda di servizi per la famiglia ma, come spesso accade, diventa il motivo di una contrattazione al ribasso che lascia da parte aspetti importanti come la qualità della prestazione e la possibilità di ottenere un servizio competente e professionale. E molto spesso apre la strada alla ricerca di soluzioni che vanno oltre il perimetro della regolarità del rapporto di lavoro.

Quando entrano in gioco la salute delle persone fragili e il mantenimento di una qualità della vita che da sole queste persone non possono assicurarsi, quando è necessario combinare in maniera appropriata le esigenze che vengono dalla vita professionale e le attività da dedicare alla famiglia – una combinazione difficile, di cui si fanno carico soprattutto le donne – la dimensione delle aspettative delle famiglie non può che trascendere la dimensione economica. L'attenzione e le attese si spostano sulla particolarità del servizio richiesto, sulla personalizzazione e sulla necessità di modellare il servizio richiesto rispetto alle “misure” delle

singole famiglie e ai bisogni dei singoli individui. La distanza fra le attese e la reale soddisfazione del servizio resta quindi uno spazio in cui le famiglie possono decidere e intervenire consapevolmente, affidandosi all'esperienza di soggetti in grado di facilitare le decisioni e di agevolare la gestione degli aspetti che regolano le prestazioni e la qualità del servizio domestico .

1. IL PASSAPAROLA VINCE NELLA SELEZIONE DEL PERSONALE DOMESTICO

Un elemento decisivo per le famiglie per poter disporre di personale domestico è dato dalle modalità con cui si procede alla selezione e all'individuazione del lavoratore che dovrà entrare in casa e gestire le esigenze di cura e assistenza che la famiglia richiede.

Dall'ultima indagine Censis- Assindatcolf sugli associati si ricava, in primo luogo, una distribuzione della domanda di lavoro che per il 72,2% si rivolge ai collaboratori domestici, per il 29,9% alle badanti e per il restante 9,2 per baby sitter (tab. 1).

Tab. 1 – Le figure professionali assunte e attualmente impiegate presso le famiglie (val.%) (*)

<i>Figure professionali</i>	<i>%</i>
Colf	72,2
Badante	29,9
Baby sitter	9,2

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il dato relativo ai lavoratori attualmente impiegati come collaboratori domestici tende a crescere con la classe d'età dei rispondenti all'indagine: fra i datori di lavoro con almeno 65 anni la quota raggiunge il 78,1%, contro un valore di circa dieci punti inferiore nelle altre classi (tab. 2).

Per quanto riguarda le badanti, si osserva una maggiore presenza di datori di lavoro nella classe d'età 55-64 anni (42,7%, contro il 29,9% del totale), mentre fra chi ha un'età uguale o inferiore ai 54 anni, circa un terzo ha assunto una baby sitter (contro il 9,2% del totale dei rispondenti).

Se si osservano le risposte dal lato della condizione professionale, fra i datori di lavoro attualmente occupati si registra sia un più spiccato orientamento verso l'impiego di baby sitter (15,6%, rispetto al 9,2% del totale dei rispondenti), sia una propensione a richiedere il servizio di più figure professionali (tab. 3). Di riflesso si può riscontrare un maggiore allineamento della distribuzione della domanda fra

chi attualmente in condizione di non occupato e il totale degli associati che hanno partecipato alla rilevazione.

Tab. 2 – Le figure professionali assunte e attualmente impiegate presso le famiglie, per classe d’età dei rispondenti (val.%) (*)

<i>Figure professionali</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Colf	68,4	69,6	78,1	72,2
Badante	17,4	42,7	28,2	29,9
Baby sitter	29,4	1,2	0,7	9,2

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 3 – Le figure professionali assunte e attualmente impiegate presso le famiglie, per condizione professionale dei rispondenti (val.%) (*)

<i>Figure professionali</i>	<i>Occupato</i>	<i>Non occupato</i>	<i>Totale</i>
Colf	71,1	73,4	72,2
Badante	27,0	33,6	29,9
Baby sitter	15,6	0,9	9,2

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

La scelta del canale di reperimento delle figure professionali da assumere offre una chiave di interpretazione efficace di quelli che sono i comportamenti delle famiglie quando si trovano di fronte alla necessità di disporre di un supporto in casa.

Ciò che orienta la decisione può essere assimilato a una “scelta di prossimità” che si muove nella rete di conoscenze delle famiglie.

Il passaparola fra conoscenti prevale su tutti i possibili canali di reperimento e per tutte e tre le figure di lavoratori domestici presi in esame. Per le colf si osserva la

quota più elevata delle risposte, che raggiunge il 76,4%, mentre è di circa sei punti inferiore quella che riguarda la badanti (70,8%, tab. 4).

Nella logica della prossimità possono, inoltre essere considerate le risposte che indicano nella parrocchia e nel lavoratore domestico stesso il mezzo per selezionare altre persone da impiegare per i servizi dedicati alla famiglia (il 19,2% nel caso si tratti di assumere una colf, il 16,7% nel caso di una badante).

Tab. 4 – I canali di reperimento utilizzati dalle famiglie per assumere colf, badanti e baby sitter (val.%) (*)

<i>Canale di reperimento</i>	<i>Colf</i>	<i>Badante</i>	<i>Baby sitter</i>
Passaparola fra familiari e conoscenti	76,4	70,8	61,6
Mi sono rivolto alla parrocchia	2,0	5,1	3,4
Portali, piattaforme on line di annunci gratuiti, giornali di inserzioni	4,2	5,5	24,0
Agenzie per il lavoro specializzate in ricerca e selezione del personale	4,7	16,1	14,4
Mi è stato segnalato dal lavoratore domestico già alle mie dipendenze o alle dipendenze di miei conoscenti	19,2	16,7	6,8

(*): Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Per le baby sitter, a fronte del 61,6% che utilizza prevalentemente il passaparola, e di un altro 10% che si affida alla parrocchia o a un lavoratore domestico conosciuto, si collocano le indicazioni che possono essere ricondotte alle strutture di intermediazione fra domanda e offerta di servizi domestici. Il 24% dei datori di lavoro che hanno assunto una baby sitter si è rivolto a portali, piattaforme on line, annunci pubblicati su giornali, mentre le agenzie per il lavoro specializzate nella selezione del personale, sono utilizzate dal 14,4%.

Il dato generale porta a individuare una sorta di concorrenza fra i fattori che guidano le scelte del canale di reperimento. Da un lato sembra prevalere una attribuzione di maggior fiducia nei confronti di chi ci è più vicino, ci conosce e ci

consente di gestire in maniera diretta la questione della scelta del lavoratore domestico. Dall'altro possono entrare in gioco sia elementi di tipo economico (per esempio nel costo che consegue al dare mandato a un'agenzia) o di tipo operativo, come la capacità di accedere a piattaforme on line e a portali specializzati nella ricerca di personale: rivolgersi a parenti e amici resta quindi la scelta più seguita, anche se non è detto che questa soluzione garantisca, nello stesso tempo, un vantaggio economico, un risparmio di tempo e la disponibilità di personale affidabile e competente.

Un'altra discriminante può essere ricondotta all'età dei datori di lavoro; da questo punto di vista si può osservare una tendenziale apertura dei più giovani nei confronti di soggetti "esterni" per tutte le figure professionali: al dato per certi versi ovvio della percentuale che somma le scelte di portali e agenzie e che arriva al 39,6% delle risposte di chi ha fino a 54 anni e ha bisogno di baby sitter, si osserva, per questa classe d'età, una quota significativa anche di chi ha bisogno di colf e di badanti (rispettivamente il 14,1% e il 25,3%, di chi ha indicato i portali e/o le agenzie, tabb. 5-7).

Tab. 5 – I canali di reperimento utilizzati dalle famiglie per assumere colf, per classe d'età (val.%) (*)

<i>Canale di reperimento per colf</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Passaparola fra familiari e conoscenti	78,3	78,9	73,8	76,4
Mi sono rivolto alla parrocchia	1,6	2,8	1,7	2,0
Portali, piattaforme on line o agenzie specializzate	14,1	8,7	4,5	8,6
<i>Portali, piattaforme on line di annunci gratuiti, giornali di inserzioni</i>	8,0	3,9	1,9	4,2
<i>Agenzie per il lavoro specializzate in ricerca e selezione del personale</i>	6,7	5,4	2,6	4,7
Mi è stato segnalato dal lavoratore domestico già alle mie dipendenze o alle dipendenze di miei conoscenti	12,8	18,9	23,7	19,2

(*): Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 6 – I canali di reperimento utilizzati dalle famiglie per assumere badanti per classe d'età (val.%) (*)

<i>Canale di reperimento per badanti</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Passaparola fra familiari e conoscenti	70,9	74,3	67,7	70,8
Mi sono rivolto alla parrocchia	6,3	6,4	2,4	5,1
Portali, piattaforme on line o agenzie specializzate	25,3	19,7	19,2	21,2
<i>Portali, piattaforme on line di annunci gratuiti, giornali di inserzioni</i>	7,6	4,1	4,8	5,5
<i>Agenzie per il lavoro specializzate in ricerca e selezione del personale</i>	19,0	16,1	14,4	16,1
Mi è stato segnalato dal lavoratore domestico già alle mie dipendenze o alle dipendenze di miei conoscenti	10,1	17,4	19,8	16,7

(*) : Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 7 – I canali di reperimento utilizzati dalle famiglie per assumere baby sitter per classe d'età (val.%) (*)

<i>Canale di reperimento per baby sitter</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Passaparola fra familiari e conoscenti	59,7	66,7	100,0	61,6
Mi sono rivolto alla parrocchia	3,7	0,0	0,0	3,4
Portali, piattaforme on line o agenzie specializzate	39,6	16,7	0,0	37,0
<i>Portali, piattaforme on line di annunci gratuiti, giornali di inserzioni</i>	25,4	16,7	0,0	24,0
<i>Agenzie per il lavoro specializzate in ricerca e selezione del personale</i>	15,7	0,0	0,0	14,4
Mi è stato segnalato dal lavoratore domestico già alle mie dipendenze o alle dipendenze di miei conoscenti	6,7	16,7	0,0	6,8

(*) : Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

2. IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLE FAMIGLIE NELL'ASSISTENZA FAMILIARE

Una domanda di lavoro domestico che si affida alla rete delle conoscenze dirette presenta, secondo le indicazioni degli associati Assindatcolf, un livello di soddisfazione – o meglio di adeguatezza rispetto alle attese – piuttosto elevato nel caso di colf e baby sitter, un po' meno elevato se si tratta di badanti.

Nel caso delle colf, l'82,1% delle famiglie ha trovato nel lavoratore assunto una reale corrispondenza fra le competenze richieste e le esigenze della famiglia (tab. 8). L'area dell'insoddisfazione (che porta anche alla decisione di licenziamento) si aggira per questa figura professionale intorno al 18%. Nel caso delle baby sitter, al 76,2% di famiglie soddisfatte si contrappone quasi un quarto di insoddisfatte.

Meno netta la situazione per le badanti: per questa figura professionale il disallineamento fra attese e qualità della persona impiegata riguarda più di un terzo delle famiglie che hanno partecipato all'indagine. Nel dettaglio, il 33,8% ha riscontrato la distanza fra quanto ci si aspettava dal lavoratore e ciò che invece si è rivelato nel corso dell'impiego, ma nello stesso tempo si trova nell'impossibilità di sostituirlo per far fronte comunque alle esigenze della famiglia.

Tab. 8 – Le valutazioni delle famiglie sui lavoratori domestici assunti (colf, badanti, baby sitter) per servizi di cura e assistenza (val.%) (*)

Valutazioni	Colf	Badante	Baby sitter
Adeguate alle mie aspettative, le sue competenze corrispondono alle esigenze della famiglia	82,1	64,8	76,2
Solo in parte adeguato, ma ho dovuto comunque assumerlo per far fronte alle esigenze della famiglia	16,6	33,8	19,7
Inadeguato, sto pensando di sostituirlo	1,3	1,5	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

La disaggregazione delle risposte per classe d'età rivela, inoltre, un grado di soddisfazione minore proprio fra i datori di lavoro più giovani.

Fra questi, il 22,7% ha riscontrato un certo grado di inadeguatezza rispetto a quanto ci si aspettava dalla colf assunta e l'1,6% sta pensando di procedere alla sostituzione (tab. 9).

Tab. 9 – Le valutazioni delle famiglie sui lavoratori domestici assunti (colf) per servizi di cura e assistenza. Classi d'età (val.%) (*)

<i>Valutazioni - Colf</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Adeguate alle mie aspettative, le sue competenze corrispondono alle esigenze della famiglia	75,7	81,1	87,1	82,1
Solo in parte adeguato, ma ho dovuto comunque assumerlo per far fronte alle esigenze della famiglia	22,7	17,2	12,1	16,6
Inadeguato, sto pensando di sostituirlo	1,6	1,7	0,8	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Sempre fra chi rientra nella classe d'età under 55, la distribuzione fra soddisfatti e insoddisfatti del lavoro delle badanti assunte raggiunge rispettivamente la proporzione 59-41 (tab. 10). Nella classe successiva si osserva un leggero incremento dei soddisfatti, mentre sono proprio i datori di lavoro più anziani a porsi sopra il dato medio del campione per quanto riguarda il grado di adeguatezza fra le aspettative e l'effettivo lavoro svolto dalla propria badante.

In ogni caso, per questo tipo di servizi richiesti, il grado di inadeguatezza costituisce un elemento particolarmente rilevante, dato che spesso incide sulla qualità della vita di persone fragili o comunque esposte alla dipendenza e alla presenza continua di un'assistenza difficilmente sostituibile in tempi brevi.

Tab. 10 – Le valutazioni delle famiglie sui lavoratori domestici assunti (badanti) per servizi di cura e assistenza. Classi d'età (val.%) (*)

<i>Valutazioni – Badanti</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Adeguito alle mie aspettative, le sue competenze corrispondono alle esigenze della famiglia	59,0	63,9	68,6	64,8
Solo in parte adeguato, ma ho dovuto comunque assumerlo per far fronte alle esigenze della famiglia	41,0	33,8	30,8	33,8
Inadeguato, sto pensando di sostituirlo	0,0	2,3	0,6	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Per il lavoro delle baby sitter, prendendo in considerazione solo la fascia d'età fino a 54 anni, dove si concentra la maggioranza dei datori di lavoro che richiedono questa figura, il grado di adeguatezza si colloca al 78,5%, mentre l'area dei più scontenti è circoscritta al 21,5% del campione (tab. 11).

Tab. 11 – Le valutazioni delle famiglie sui lavoratori domestici assunti (baby sitter) per servizi di cura e assistenza. Classi d'età (val.%) (*)

<i>Valutazioni – Baby sitter</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Adeguito alle mie aspettative, le sue competenze corrispondono alle esigenze della famiglia	78,5	50,0	25,0	76,2
Solo in parte adeguato, ma ho dovuto comunque assumerlo per far fronte alle esigenze della famiglia	17,8	33,3	75,0	19,7
Inadeguato, sto pensando di sostituirlo	3,7	16,7	0,0	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

3. QUANDO È IN GIOCO L'ASSISTENZA A PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Nel dettaglio che la rilevazione ha riservato al tema dell'assistenza ai non autosufficienti, le modalità e il livello di adeguatezza dei servizi garantiti a queste persone dall'offerta di servizi pubblici rappresentano un elemento fondamentale per ricostruire il grado di copertura dei bisogni, ma soprattutto per misurare l'efficacia di questi servizi rispetto alle esigenze di chi versa in condizioni di salute precaria o grave.

Il 36,7% degli associati Assindatcolf che hanno partecipato all'ultima rilevazione del Censis ha dichiarato che nella propria famiglia sono presenti persone con più di 75 anni o con problemi di non autosufficienza (tab. 12).

Fra questi, circa il 70% ha affermato che è presente una persona in questa condizione, mentre la quota restante (29,4%) segnala la presenza di più persone con più di 75 anni o non autosufficienti.

Tab. 12 – Presenza e numero di familiari con più di 75 anni e/o non autosufficienti (persone con disabilità gravi, con seri problemi di salute, con difficoltà a muoversi o con difficoltà nelle attività essenziali della vita quotidiana) (val.%)

<i>Presenza di persone con più di 75 anni e/o non autosufficienti</i>	<i>%</i>
Sì	36,7
<i>Di cui: un familiare con più di 75 anni e/o non autosufficiente</i>	70,6
<i>Più di un familiare con più di 75 anni e/o non autosufficiente</i>	29,4
No	63,3
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Rispetto all'età dei datori di lavoro che hanno risposto alla rilevazione, la presenza di persone fragili è maggiore fra chi ha più di 64 anni (47,6%), ma anche fra chi è più giovane la percentuale supera, seppur di poco, il 20% (tab. 13).

Nella classe d'età compresa fra i 55 e i 64 anni, il 37,4% dei rispondenti dichiara che nella propria famiglia vive almeno una persona con più di 75 anni oppure con problemi di salute, disabilità, difficoltà che impediscono una vita autonoma.

Tab. 13 – Presenza e numero di familiari con più di 75 anni e/o non autosufficienti (persone con disabilità gravi, con seri problemi di salute, con difficoltà a muoversi o con difficoltà nelle attività essenziali della vita quotidiana) (val.%)

<i>Presenza di persone con più di 75 anni e/o non autosufficienti</i>	<i>Fino a 54 anni</i>	<i>55-64 anni</i>	<i>65 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
Si	21,8	37,4	47,6	36,7
<i>Di cui: un familiare con più di 75 anni e/o non autosufficiente</i>	65,7	76,5	68,2	70,6
<i>Più di un familiare con più di 75 anni e/o non autosufficiente</i>	34,3	23,5	31,8	29,4
No	78,2	62,6	52,4	63,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

L'accesso agli strumenti di assistenza pubblica dedicati al sostegno delle famiglie e delle persone in condizioni di non autosufficienza è esercitato da poco meno della metà di chi ha dichiarato la presenza nella propria famiglia di anziani e di non autosufficienti.

Fra gli strumenti più utilizzati, è l'indennità di accompagnamento che raccoglie il maggior numero di indicazioni (42,1%), mentre le altre tipologie restano tutte sotto la soglia del 10% (tab. 14).

In particolare, l'assistenza domiciliare integrata – un complesso di attività assistenziali sanitarie e sociali offerte a domicilio, sulla base di un programma personalizzato che si pone in alternativa al ricovero in ospedale e permette alle persone non autosufficienti di rimanere in famiglia – è stata indicata dall' 8,2%.

Più bassa è invece la quota (il 3,9%) di chi accede all'assistenza domiciliare programmata, un servizio di assistenza che il medico di medicina generale effettua presso il domicilio di un paziente a rischio di perdita dell'autosufficienza o con un grado minore di disabilità.

Si collocano intorno al 4% le risposte di chi dispone per queste condizioni di assegni o altre indennità previste dalla normativa nazionale (4,3%) o di dispositivi decisi a livello regionale o comunale (3,6%).

Tab. 14 –Tipo di assistenza e cura ricevuti dalle famiglie per affrontare condizioni di non autosufficienza o condizioni di salute precarie o gravi (val.%) (*)

<i>Tipo di assistenza</i>	<i>%</i>
Assistenza Domiciliare Programmata	3,9
Assistenza Domiciliare Integrata	8,2
Indennità di accompagnamento	42,1
Altri assegni e/o indennità nazionali	4,3
Altri assegni e/o indennità regionali e comunali	3,6
Nessuno di questi	51,2

(*) : Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

La valutazione di adeguatezza fornita dalle famiglie per questi strumenti di sostegno alla non autosufficienza risulta piuttosto positiva soprattutto per quanto riguarda l'assistenza integrata e programmata (rispettivamente il 76,7% e il 72,7% considera adeguato il servizio), mentre è inferiore il dato fornito dalle famiglie per quanto riguarda l'indennità di accompagnamento, per la quale solo il 35,4% di chi ha accesso all'indennità esprime una valutazione positiva (tab. 15).

Tab. 15 –Livello di adeguatezza dei tipi di assistenza e cura ricevuti dalle famiglie per affrontare condizioni di non autosufficienza o condizioni di salute precarie o gravi (val.%)

<i>Tipo di assistenza</i>	<i>Adeguito</i>	<i>Inadeguato</i>	<i>Totale</i>
Assistenza Domiciliare Programmata	72,7	27,3	100,0
Assistenza Domiciliare Integrata	76,7	23,3	100,0
Indennità di accompagnamento	35,4	64,6	100,0
Altri assegni e/o indennità nazionali	45,8	54,2	100,0
Altri assegni e/o indennità regionali e comunali	52,4	47,6	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il grado di inadeguatezza, riportato dalle famiglie del campione, nei confronti del principale strumento predisposto a livello pubblico per affrontare un tema molto complesso come quello della non autosufficienza pone il problema di individuare quale tipo di assistenza potrebbe incontrare il favore delle famiglie.

Fra le opzioni poste al campione Assindatcolf, la quota più elevata di preferenze si è orientata verso un contributo economico che metta in condizione le famiglie di impiegare un assistente familiare (36,3%) o, in alternativa, verso la possibilità di portare in deduzione il totale delle spese sostenute per il personale di assistenza e cura impiegato presso la propria famiglia (35,5%).

Tab. 16 – Preferenze delle famiglie sui tipi di contributi per assistenza e cura ricevuti per affrontare condizioni di non autosufficienza o condizioni di salute precarie o gravi (val.%)

Tipologie di contributi	%
Ricevere un contributo economico pubblico senza vincoli di utilizzo	11,5
Ricevere un contributo economico pubblico a sostegno del reddito di un mio familiare che mi può assistere direttamente (<i>caregiver</i>)	2,7
Ricevere un contributo economico pubblico che mi garantisca l'impiego di un'assistente familiare (<i>badante, colf, baby sitter</i>)	36,3
Ricevere servizi personalizzati, erogati da personale specializzato da parte dell'ASL, del Comune o di enti autorizzati e accreditati	14,0
Avere la possibilità di portare in deduzione il totale del costo per il personale domestico	35,5
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Nell'ordine, le altre opzioni che ricevono un livello inferiore di preferenza sono i servizi personalizzati da parte della propria ASL, del comune di appartenenza o di altri enti autorizzati e accreditati (14,0%), il contributo economico pubblico senza vincoli di utilizzo (11,5%), il contributo economico pubblico per il *caregiver* (2,7%).

Rispetto alla condizione professionale di chi ha risposto alla rilevazione, si può riscontrare un tendenziale allineamento delle preferenze fra occupati e non occupati, al netto di una leggera propensione dei primi nei confronti dei servizi personalizzati a carico di ASL, comuni e enti autorizzati e certificati, alla quale si

contrappone una lieve prevalenza delle indicazioni dei non occupati rispetto alla possibilità di dedurre l'intero costo sostenuto per il personale domestico (tab. 17).

Tab. 17 – Preferenze delle famiglie sui tipi di contributi per assistenza e cura ricevuti per affrontare condizioni di non autosufficienza o condizioni di salute precarie o gravi. Condizione professionale (val.%)

<i>Tipologie di contributi</i>	<i>Occupato</i>	<i>Non occupato</i>	<i>Totale</i>
Ricevere un contributo economico pubblico senza vincoli di utilizzo	12,8	10,0	11,5
Ricevere un contributo economico pubblico a sostegno del reddito di un mio familiare che mi può assistere direttamente (<i>caregiver</i>)	3,0	2,0	2,7
Ricevere un contributo economico pubblico che mi garantisca l'impiego di un'assistente familiare (<i>badante, colf, baby sitter</i>)	36,6	36,1	36,3
Ricevere servizi personalizzati, erogati da personale specializzato da parte dell'ASL, del Comune o di enti autorizzati e accreditati	13,2	14,6	14,0
Avere la possibilità di portare in deduzione il totale del costo per il personale domestico	34,4	37,3	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Da questi dati, la traccia che porta a individuare la propensione delle famiglie nei confronti della migliore soluzione ai problemi di non autosufficienza mette in evidenza l'esigenza sia di un controllo diretto e autonomo nell'organizzazione delle attività di assistenza, sia la necessità di disporre di un servizio personalizzato.

In entrambi i casi, ciò che emerge è la consapevolezza che una condizione complessa e delicata come quella della non autosufficienza può essere affrontata in modo adeguato solo attraverso una presa in carico della famiglia – alla quale deve però essere riconosciuto il ruolo sostitutivo che essa svolge nei confronti di un tema con evidenti ricadute collettive – oppure attraverso la predisposizione di un servizio di assistenza accurato e competente, soprattutto nei casi in cui la

famiglia non riesce a rispondere con le proprie forze e le proprie risorse alla gravità delle condizioni di salute delle persone.

4. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Fra gli elementi su cui si è focalizzata la nuova indagine Censis presso gli associati Assindatcolf un posto di rilievo è stato assegnato alle modalità di reperimento del personale domestico e alla valutazione che le famiglie esprimono nei confronti delle persone che impiegano per la gestione della casa e per l'assistenza ai propri familiari, siano essi anziani, bambini o persone fragili.

Proprio sulla non autosufficienza è stata dedicata una sezione specifica di analisi e approfondimento, sulle tipologie di assistenza che il settore pubblico riserva oggi a questo problema e sui dispositivi di supporto - sostegni economici, servizi erogati da strutture di assistenza – che possono essere attivati a integrazione e a compensazione delle attività, spesso onerose non soltanto sul piano economico, che le famiglie sono chiamate a svolgere.

Per quanto riguarda gli aspetti della selezione e della valutazione del personale domestico assunto alle proprie dipendenze, le famiglie hanno dimostrato una propensione a dare maggiore fiducia alla propria rete di conoscenze, utilizzando soprattutto il canale del "passaparola" (il 76,4% delle famiglie utilizza il passaparola per le colf, il 70,8% per la ricerca di badanti, il 61,6% per individuare una baby sitter).

In ogni caso, nella ricerca del personale domestico le famiglie tendono ad adottare una logica di "prossimità", subordinando a questa l'utilizzo di canali più specializzati (agenzie per il lavoro, piattaforme e portali on line), ma percepiti come meno accessibili e forse anche più costosi.

Il grado di adeguatezza delle figure impiegate presso le famiglie – colf, badanti e baby sitter – risulta generalmente alto per i collaboratori domestici e per le baby sitter (l'82,1% delle famiglie appare soddisfatto del contributo delle colf, il 76,2% esprime il medesimo giudizio nel caso delle baby sitter). Più bassa la quota di famiglie che dichiara adeguate alle attese le prestazioni delle badanti: 64,8%. Questo dato tende a ridursi quando ad esprimere la valutazione sono chiamati i datori di lavoro con un'età inferiore ai 55 anni (59,0%).

Il tema delle badanti introduce le considerazioni che riguardano i servizi dedicati alla non autosufficienza o alla presenza in famiglia di anziani con più di 75 anni, un problema questo che coinvolge il 36,7% del campione analizzato.

Fra le tipologie di assistenza più utilizzate dalle famiglie per la non autosufficienza, il numero più ampio di indicazioni converge sull'indennità di accompagnamento (cui ha accesso il 42,1% di chi ha in famiglia persone molto anziane o non auto sufficienti), mentre servizi come l'assistenza domiciliare o altri assegni messi a disposizione a livello nazionale e locale non superano il 10% delle risposte.

Ma sull'indennità di accompagnamento pesa il giudizio di non adeguatezza delle famiglie: sono di questo avviso il 64,6% delle famiglie che dispone di questo strumento, mentre chi può accedere all'assistenza domiciliare appare sostanzialmente soddisfatto (oltre il 70% delle risposte sia per l'assistenza domiciliare programmata che per l'assistenza domiciliare integrata).

Con l'intenzione di individuare la modalità più consona e adeguata alle esigenze delle famiglie per far fronte a condizioni di non autosufficienza di familiari o di fragilità di cui sono spesso portatrici le persone con più di 75 anni, la rilevazione ha raccolto le preferenze delle famiglie rispetto a diversi dispositivi, di natura economica, ma anche di tipologie di servizi.

Di fronte a queste diverse opzioni, il 36,3% propende per poter disporre di un contributo economico pubblico che garantisca l'impiego di un assistente familiare come appunto colf, badanti e baby sitter. Un altro 35,5% indica nella deduzione totale del costo del personale domestico la migliore soluzione, mentre solo il 14,0% considera più appropriata la possibilità di ricevere servizi personalizzati, erogati da personale specializzato messo a disposizione dalle ASL, dai comuni o da enti autorizzati e accreditati.

In sostanza, fra le righe delle opinioni espresse dal campione Assindatcolf, si rintraccia una tendenza delle famiglie a "fare da sole", che nel caso della non autosufficienza appare coerente con la consapevolezza delle specifiche attenzioni di cui hanno bisogno le persone più fragili della famiglia e, in questo modo, confermando la difficoltà di poter sostituire la continuità dell'assistenza e la cura garantita nell'ambito familiare.

Nel caso della scelta del personale domestico il "fai da te" attivando la rete di conoscenze, poggia sul fattore "fiducia" e su altri fattori che sembrano ridurre tempi e costi di un'attività delicata, come quella della ricerca della "persona giusta" e che risulta decisiva nella disponibilità di un supporto e un'assistenza adeguata rispetto ai bisogni della famiglia.

Implicitamente, però, le risposte delle famiglie sembrano anche segnalare una carenza di soluzioni organizzate, competenti, professionalmente orientate a ridurre i costi "invisibili" che si nascondono dietro la necessità di far fronte spesso a esigenze e problemi imprevisti e difficili da gestire direttamente, e che possono evitare il rischio della "solitudine" in cui spesso le famiglie sono costrette a decidere.